



# I GIOVANI E IL LAVORO

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO  
di STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RAPPORTO  
**GIOVANI**

# I GIOVANI E IL LAVORO

## INTRODUZIONE

I primi dieci anni del nuovo secolo sono stati indicati come il **«decennio perduto»** per l'Italia, per i bassi livelli di sviluppo e la crescita delle diseguaglianze. La crisi economica, iniziata nel 2008, ha peggiorato ulteriormente il quadro. Tutta la popolazione ne ha risentito, ma con maggior impatto sulle nuove generazioni. In assenza di forti azioni di rilancio, il tempo necessario per riassorbire gli effetti negativi della crisi sull'occupazione potrebbe essere molto lungo in paesi come l'Italia e la Spagna (rispettivamente in 20 anni e 10 anni secondo stime del Fondo monetario internazionale). Si pensi, come controesempio, che in Germania la disoccupazione è oggi a livelli ancor più bassi rispetto all'inizio della crisi internazionale.

### *Neet*

La **percentuale in Italia di Neet** (i giovani non in formazione e senza lavoro) **è tra le più elevate dell'Unione Europea** dopo la Grecia. È salita nella nostra penisola, relativamente alle persone tra i 15 e i 29 anni, dal 19,3% del 2008 al 26,2% del 2014 (ultimo dato disponibile), mentre nell'Ue28, nello stesso periodo, è passata dal 13,0% al 15,4%. Un dato che deriva dalla scarsa capacità di attivazione delle nuove generazioni nel mercato del lavoro e dalla inadeguata valorizzazione del loro capitale umano nel nostro sistema produttivo. Risente anche di una fragilità di partenza nel processo formativo. Ci distinguiamo tra i paesi più avanzati, in particolare, per un **elevato tasso di abbandono precoce degli studi** (il 15% non va oltre la terza media contro il 11% Ue28) e per una **bassa percentuale di laureati** (per i 30-34enni, rispettivamente il 22,4% contro il 36,9%. Fonte: Istat 2015). Il tasso di occupazione dei laureati tra i 25 e i 34 anni è risultato pari al 62% nel 2014, 20 punti sotto la media del mondo sviluppato.

## «Garanzia Giovani» e Jobs Act

Il piano più importante degli ultimi decenni a favore dell'occupazione giovanile finanziato dall'Unione Europea sta ottenendo risultati molto modesti rispetto alle aspettative. Partito a maggio 2014, dopo oltre un anno e mezzo di attività, **«Garanzia Giovani» è riuscito a raggiungere solo un terzo dell'intera platea dei Neet** e ad offrire una concreta misura (formazione o lavoro) a meno di un Neet su 10. Non certo i dati di un insuccesso, ma sicuramente troppo poco per una vera svolta nelle politiche di attivazione delle nuove generazioni. La sfida rimane aperta, soprattutto sul versante del potenziamento del sistema dei servizi per l'impiego, con la costituzione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal). **Timidi e contrastanti sono stati anche i primi effetti del Jobs Act.** I valori forniti dall'Istat, relativi agli ultimi mesi del 2015, sembrano però più incoraggianti sia sull'aumento degli occupati sia sulla stabilità contrattuale.

### IL TASSO DI OCCUPAZIONE IN CINQUE PAESI UE

Fonte: Eurostat

	15-24		25-29	
	2005	2013	2005	2013
ITALIA	25,7	16,3	63,4	52,8
FRANCIA	30,2	28,6	77,3	74,6
GERMANIA	41,9	46,8	69,8	77,6
REGNO UNITO	54,4	46,7	79,7	78,0
SPAGNA	38,3	16,8	75,4	58,1

# I TEMI DELLA RICERCA



## LAVORO E TASSO DI FECONDITÀ

Limiti strutturali e culturali costituiscono un mix di fattori che influenzano in modo depressivo la realizzazione di solide scelte di vita. In Italia i giovani che vivono in un'unione di coppia tra i 16 e i 29 anni sono la metà rispetto alla media europea. Di conseguenza siamo diventati, assieme alla Spagna, **il paese con più bassa fecondità realizzata prima dei 30 anni** (Fonte: dati Eurostat, anno 2013). Non a caso il numero delle nascite ha toccato negli ultimi anni livelli negativi record per la storia del paese (da oltre un milione a metà anni Sessanta a meno di mezzo milione nel 2015, compreso il contributo degli stranieri).

**Il 2015 è però anche l'anno in cui i segnali di ripresa e di fiducia di miglioramento della qualità della vita sono diventati evidenti.** Gli indicatori Ipsos sul clima del paese, segnalano una rilevante riduzione di chi crede che il peggio debba ancora arrivare (dal 50% del secondo semestre del 2014 al 37% del secondo 2015). Le aspettative di fecondità del panel del Rapporto Giovani 2016 (oltre 9.000 giovani) in un orizzonte brevissimo (un anno dall'intervista) e breve periodo (tre anni dall'intervista), confrontate con quelle emerse dall'indagine condotta nel 2012, sempre su circa 9.000 giovani, sono, seppur solo per l'orizzonte

temporale meno immediato (tre anni dal momento dell'intervista), in favore dell'ipotesi che con l'uscita dalla crisi si possa avere un effetto positivo nel ri-

alzo atteso della fecondità. **La propensione ad avere un figlio risulta infatti migliorata nel 2015 rispetto al 2012.**



## GIOVANI E MOBILITÀ

Nei giovani di ogni epoca è sempre alta la propensione a partire e ad allargare i propri orizzonti. Oggi, tuttavia, la «voglia» di espatriare si sta trasformando rapidamente in «bisogno», anche in quei paesi che siamo abituati a pensare come punto di arrivo e non di partenza.

Da un lato, infatti, è sempre più riconosciuto che **studiare all'estero o farvi un'esperienza di lavoro arricchisce le conoscenze e le competenze**, potenzia qualità come l'autonomia e l'intraprendenza, e si rivela decisivo nel costruire una rete di contatti. D'altro canto, le difficoltà che i giovani incon-

trano – soprattutto in Italia – hanno creato un'ampia accettazione sociale di una tendenza ormai consolidata: le opportunità lavorative migliori vanno cercate altrove. **Lavoro e mobilità tendono allora a diventare tutt'uno, e un'indagine sul primo aspetto non può prescindere dal secondo.** Ecco perché si è scelto di dedicare un approfondimento alle «scelte di mobilità» dei giovani provenienti da cinque paesi europei: Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. La ricerca ha coinvolto mille giovani (provenienti dai cinque paesi citati), che sono stati intervistati nel luglio 2015.

### DOVE SI SONO SVOLTE LE ESPERIENZE ALL'ESTERO (VALORI PERCENTUALI)

ORIGINE	PAESE DI DESTINAZIONE						
	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA	USA	RESTO DEL MONDO
ITALIA	-	8,0	7,7	29,8	10,3	4,8	39,4
FRANCIA	1,8	-	2,4	13,4	6,7	7,3	68,4
GERMANIA	1,3	6,3	-	10,1	5,7	15,8	60,8
REGNO UNITO	4,4	5,4	7,8	-	6,9	7,4	68,1
SPAGNA	6,6	10,8	9,4	26,4	-	4,9	41,9

## IL VALORE DI UN'ESPERIENZA ALL'ESTERO

---

I dati del Rapporto Giovani 2016 rivelano che il 20,4% dei giovani italiani è stato all'estero per motivi di studio, mentre l'11% l'ha fatto per ragioni lavorative. Resta poi un 68,6% che invece non è mai stato oltreoconfine. **I giovani italiani si rivelano così molto più «mobili» dei loro coetanei europei:** in Francia è stato all'estero per studio l'8,8% del campione e per lavoro il 7%; in Germania rispettivamente il 6,1% e il 9,8%; nel Regno Unito il 10,5% e il 9,6%.

Ma quali sono le mete preferite dei giovani europei? Il Regno Unito risulta essere la destinazione prediletta da parte dei giovani italiani (29,8%),

di quelli spagnoli (26,4%) e di quelli francesi (13,4%). Quelli che maggiormente guardano oltreoceano sono i tedeschi, che per il 15,8% preferiscono gli Stati Uniti.

Ciò che sorprende è la differente percezione dei giovani europei rispetto al valore di queste esperienze: **l'idea che andare all'estero sia una necessità per trovare migliori opportunità di vita e lavoro è condivisa dal 45% degli italiani**, ma soltanto dal 5,6% dei tedeschi e dal 7,7% dei britannici. Adirittura, per il 30,3% dei giovani tedeschi e per il 38,6% dei loro coetanei britannici un'esperienza di questo tipo è inutile, sia a livello lavorativo sia di vita.

## LA FIDUCIA NEL PROPRIO PAESE

---

**Per tre quarti dei giovani italiani (75,6%), le opportunità offerte dal proprio paese sono «peggiori» o «abbastanza peggiori» rispetto alla media degli altri paesi sviluppati:** sulla stessa linea di pensiero ci sono gli spagnoli, con il 60,9%. La percentuale cala bruscamente nel caso dei francesi (20%), dei britannici (17%) e dei tedeschi (8,6%). Italiani e spagnoli divergono

quando si tratta di considerare la situazione del proprio paese nel lungo periodo: il 34% dei giovani spagnoli, infatti, dichiara di avere «molta» o «abbastanza» fiducia nel fatto che fra tre anni le opportunità offerte dalla madrepatria saranno migliori. Gli italiani invece restano pessimisti, con una percentuale che si ferma al 25,4%.

## L'ESTERO COME PROSPETTIVA IMMEDIATA

Riguardo alle intenzioni, dichiara che **progetta di trasferirsi all'estero nel corso dell'anno il 6,9% degli italiani intervistati**. Per gli altri

paesi, le percentuali corrispondenti sono del 4,5% in Francia, del 2,9% in Germania, del 4,5% in Spagna e del 2,2% nel Regno Unito.

## LA PROPENSIONE A TRASFERIRSI STABILMENTE

**L'83,4% dei giovani italiani è pronto a emigrare stabilmente per lavoro**, e oltre il 60% è disposto a farlo anche andando all'estero. Il trasferimento permanente all'estero attira quasi la metà dei giovani spagnoli (45,5%), il

41,9% dei francesi e il 41,1% degli inglesi. Solo i tedeschi si fermano al 32,9%: il loro è l'unico caso in cui la propensione a trasferirsi all'interno del proprio paese è maggiore, con una percentuale del 37,2%.

### DISPONIBILITÀ A TRASFERIRSI STABILMENTE PER LAVORO (VALORI PERCENTUALI)



	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA
NO	16,6	26,3	29,9	31,8	27,7
Sì, ALL'INTERNO DEL PAESE NON ALL'ESTERO	22,3	31,7	37,2	27,0	26,8
Sì, ANCHE ALL'ESTERO	61,1	41,9	32,9	41,1	45,5

## L'OSSERVATORIO GIOVANI

L'Osservatorio è un progetto promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. La prima grande indagine quantitativa – condotta con il supporto dell'Ipsos – sui valori, le aspettative, i progetti dei giovani, la fiducia nelle istituzioni, il rapporto tra generazioni, il lavoro, la famiglia, la genitorialità, è stata realizzata nel 2012 su un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 29 anni. Ne è stato redatto un Rapporto pubblicato con il Mulino nel 2013. L'interesse a proseguire in modo longitudinale la raccolta di informazioni sui percorsi e sulle scelte di vita di un consistente collettivo di giovani ha successivamente portato alla costituzione di un panel di 5.073 aderenti, ottenuto dall'Ipsos. Sulla base di questo panel sono stati condotti alcuni approfondimenti quantitativi e qualitativi (formazione e lavoro, fiducia sociale e partecipazione, benessere individuale e felicità) i cui risultati sono raccolti nel Rapporto Giovani 2014 (ed. il Mulino).

## LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA. RAPPORTO GIOVANI 2016 (Ed. Il Mulino)

Nel Rapporto 2016 si fa il punto sulle scelte formative, i percorsi lavorativi, i progetti familiari, i valori, le aspettative e l'impegno sociale dei giovani, che si mostrano, ancora una volta, «affamati di opportunità», di occasioni per mettersi in gioco, non solo nel lavoro e nelle fondamentali scelte di vita, ma anche nel rapporto con gli altri e nel tempo libero.

In questa edizione sono, inoltre, proposti tre approfondimenti specifici. Il primo sul tema dell'immigrazione e la sfida del confronto multiculturale, il secondo sulle nuove forme di produzione e fruizione dello spettacolo in profondo cambiamento grazie alle nuove tecnologie, il terzo sull'innovazione, la sharing economy e l'impatto dell'evento Expo 2015 sui giovani.

La rassegna stampa completa e la Banca dati del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito [www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)

Con il sostegno di:



fondazione  
cariplo

INTESA



SANPAOLO